XXII DOMENICA T. O. – ANNO C

**Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti**

Ogni discepolo di Gesù è chiamato a studiare, lasciandosi aiutare dallo Spirito Santo, il suo Maestro, perché possa imitarlo in ogni cosa, sempre però guidato e condotto dalla purissima sapienza, intelligenza, scienza dello Spirito di Dio che sempre deve alimentare il suo cuore allo stesso modo che l’ossigeno ravviva il fuoco e gli dona più grande splendore. Se il cristiano non studia Cristo Gesù – ed è questo l’unico studio a lui necessario – attraverserà la storia senza immettere in essa alcuna verità, necessaria per la sua salvezza, la sua redenzione, la sua santificazione. Chi è il cristiano e quale la sua missione? Il cristiano è colui che è chiamato a portare la luce di Cristo Gesù nella storia, in ogni storia, storia familiare, sociale, economica, finanziaria, scientifica, politica, militare. Anche la natura deve colmare della luce di Cristo Signore. Oggi Gesù è nella casa di un fariseo e nota come ogni uomo è in cerca di gloria effimera, vana. Come faccia dipendere la sua vita dal posto che occupa in un banchetto. Se occupa il primo posto si sente pieno di se stesso. Se invece deve occupare l’ultimo posto, si dente come menomato, privato di qualcosa. Subito Gesù interviene e mette la verità nel cuore di tutti. Non è il posto che fa l’uomo. È invece l’uomo che dona gloria al posto. Se l’uomo è ricco di Dio, ricco di verità, ricco di giustizia e di pace, in qualsiasi posto lui si siede, sempre onorerà il posto con la sua ricchezza di verità, giustizia, pace. Se invece è pieno di vizi, disonorerà il posto da lui occupato con la sua superbia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, avarizia, stoltezza e insipienza. Stolto per natura è colui che pensa che il posto gli cambi la natura e da natura non portata nella verità diventi natura di verità. La natura rimane sempre invariata. Se dotto? In qualsiasi posto ti sieda, brillerà la tua dottrina. Sei santo? In qualsiasi posto ti sieda, illuminerai i cuori con la tua santità. Sei invece stolto e insipiente, anche se dovessi occupare il primo posto tra gli uomini, rimarrai sempre stolto e insipiente. Gesù aggiunge però una verità oggi difficile da accogliere, dal momento che si sta proclamando l’universale uguaglianza. La società è fatta di molti ruoli, molte mansioni, molti uffici. Per ognuno di questi ruoli, si acquisisce una particolare dignità. C’è la dignità del sommo sacerdote, del principe, del capo della sinagoga, dello scriba, del maestro. Ora queste dignità vanno onorate. Se viene un sommo sacerdote è cosa giusta che si dia il primo posto. È persona che per il suo ministero è più ragguardevole. Allora si fa brutta figura se uno viene invitato a cedere il posto al sommo sacerdote, per andare ad occupare l’ultimo posto. Invece si riceve onore, quando dall’ultimo posto il padrone di casa invita a occupare uno dei primi posti. Ecco cosa insegna Gesù: Usate la vostra sapienza. Misurate la vostra dignità. Agite secondo la sua misura. Ne ricaverete un grande vantaggio e un grande onore. Ma per fare questo non si deve pensare che l’onore venga dal posto. L’onore è della persona. È la persona che deve trovare in se stessa i motivi del suo onore.

*Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».*

Nell’insegnamento di Gesù vi è un altro principio che va messo in luce: Tutto quello che noi facciamo, va sempre operato in vista di un guadagno eterno. Per questo nulla va fatto per una misera gloria terrena. La gloria terrena svanisce come la rugiada ai primi raggi di sole. La gloria eterna mai avrà fine. Questa gloria solo Dio potrà darcela e ce la dona se noi avremo lavorato per Lui. Come si lavora per Lui? Invitando Lui nei nostri banchetti. Come si invita Lui? Invitando i poveri della terra, che sono coloro che mai potranno a loro volta invitarci. Noi li invitiamo, invitando il Signore, il Signore invitato gusterà il nostro pranzo e come ricompensa ci inviterà alla sua mensa eterna. Il guadagno va oltre ogni attesa. Se io invito uno per essere invitato a mia volta. Nulla faccio per il Signore. Lui nulla mi deve. Se invece io invito Lui, il Signore, al mio banchetto, lui mi inviterà al suo banchetto eterno. Il mio banchetto dura un istante, il suo dure per l’eternità. Il guadagno è oltre ogni attesa. Qui però si entra nella fede. Il cristiano non è colui che vive di fede? Se vive di fede, anche questa Parola di Gesù deve ascoltare. Dalla fede in questa Parola, sarà invitato al banchetto eterno nei cieli beati. Tutto ciò che non viene dalla fede per un cristiano è peccato, perché non vive secondo la Parola di Cristo alla quale deve ogni obbedienza. Ma oggi chi crede più che al banchetto eterno si partecipa se avremo fatto della Parola di Gesù la nostra regola di vita e ad essa abbiamo dato ogni obbedienza? Chi deve aiutare il cristiano a credere in questa Parola è il cristiano. Come lo aiuterà? Obbedendo alla Parola e esortando ad obbedire. La Madre di Gesù ci introduca in questa purissima fede.

***28 Agosto 2022***